



ISIDORO REGGIO

STORIA DELLA GRANDE GUERRA D'ITALIA

LA TESI NEUTRALISTA



schivato di uscire dalla neutralità e di far la guerra all'Austria e alla Germania... »

Romolo Gaggese, infine, volle dar l'elenco di tutte le categorie di neutralisti. Egli le riassunse così:

« Sono neutrali, di fronte alla guerra europea, i socialisti ufficiali, i clericali, le plebi ancora irredente dalla barbarie dell'antica ignoranza, i contrabbandieri, i corrotti, gli eterni sognatori di crisi ministeriali, e infine alcuni dei così detti dotti ed accademici, filosofi, letterati, grammatici. Ed è chiaro altresì che su questa innumere schiera di mal vivi fondano le loro speranze migliori i diplomatici tedeschi e forse anche quelli del nostro Paese. Sono due fatti di una evidenza tale che nessun dubbio è possibile e nessuna dimostrazione necessaria.

« Che fare? Industriarsi a cavar sangue dalla dura selce? Persuadere i dubbiosi, spingere gl'inerti, infiammare i tiepidi e i frigidì? No: il mestiere dell'apostolo costò cinquant'anni di tormenti a Giuseppe Mazzini, e noi non abbiamo, fra l'altra, nè cinquant'anni a nostra disposizione, nè cinquanta mesi, nè, forse, cinquanta giorni, nè certo l'anima eroica di Mazzini. Il ritmo della vita del mondo è diventato tumultuario e affannoso: le ore precipitano rapide e ansanti, e ad ogni ora si spalancano sotto i nostri occhi gli abissi misteriosi di un avvenire torbido, senza confini. È più opportuno fissare alcuni dei più interessanti fenomeni di questo momento angoscioso, alcune delle note più caratteristiche dell'anima neutrale che, secondo una immagine virgiliana e lucreziana, attende di incarnarsi nel bel corpo d'Italia ».

Seguiva un'analisi dei varî tipi di neutralismo; poi lo scrittore si faceva eco d'un certo pessimismo che faceva sentir la sua voce in quell'ora: e ne dava colpa al fatto che « ignoranza di plebi, interessanti atteggiamenti di mercanti, ciechi vaneggiamenti di marxisti in ritardo, biechi desiderî di nemici del paese e gravi ammonimenti del sapere ufficiale hanno, per mille vie, ir-

LA GRANDE GUERRA D'ITALIA

robustita la innata viltà della folla. Cioè hanno tentato... »

E concludeva con queste parole :

« Reagirà la sanità antica dell'anima nazionale a questo tentativo? Ecco una domanda che è terribile, quanto l'enigma stesso della vita e della morte »..

II

INTELLETTUALI E PARLAMENTARI

LA DEFINIZIONE DI ROMOLO CAGGESE — IL DISCORSO DEL SENATORE BARZELLOTTI — RISPOSTA DI ENRICO CORRADINI — I PROFESSORI DI UNIVERSITÀ — LE SPIEGAZIONI DI BENEDETTO CROCE — DISCUSSIONI SULLE ATROCITÀ TEDESCHE — LA SCIENZA GERMANICA E LA GUERRA — NOBILI DICHIARAZIONI DI FRANCESCO D'OVIDIO — LE RAGIONI FINANZIARIE DEL NEUTRALISMO — IL SENATO E LA CAMERA — LA CONVALIDAZIONE DI LUIGI ALBERTINI — IL DISCORSO DEL PRINCIPE DI CAMPOREALE — LA DELUSIONE DI VILLA MALTA — LE VOTAZIONI PLEBISCITARIE.

La tendenza neutralista trovò numerosi seguaci nei nostri atenei. La scienza tedesca non solamente aveva trovato in Italia, tra i professori universitari, ammiratori convinti e fedeli seguaci, ma aveva determinato una forte corrente di simpatia per il paese che appariva ad essi come antesignano di conquiste intellettuali. E non pochi uomini di scienza, anche tra i nostri più illustri, si schierarono apertamente a favore della neutralità. Ricorderemo, tra gli altri, Giacomo Barzellotti, Benedetto Croce, Cesare De Lollis, Francesco D'Ovidio...

Molte polemiche ebbero origine da questa corrente d'idee, e non mancarono le personalità e le violenze. Citeremo qui le parole vibrante, ma impersonali, di Romolo Caggese:

« I dotti — egli scriveva — la gente seria, i numi tutelari dell'italico sapere, oh quelli sono veramente meravigliosi! Sono amantissimi della patria; anzi hanno sempre affermato che la democrazia, in tutte le sue gra-

LA GRANDE GUERRA D'ITALIA

dazioni, è nemica della patria; sanno che la guerra attuale è una delle guerre più mostruose che siano mai state combattute, e sanno che gl'Imperi centrali hanno aspirazioni e tendenze e interessi che non collimano con le nostre aspirazioni e con i nostri interessi; hanno, come essi dicono, il culto degl'ideali nazionali ed hanno sempre versato e verseranno sempre abbondantissime lagrime di commozione nelle solennità patriottiche ufficialmente celebrate; e, quel che più importa, hanno sempre ostentato un disprezzo profondo per tutti i democratici perchè questi sciagurati sarebbero stati e sarebbero rei di scarso idealismo e di troppo materialismo.

« Ma non vogliono oggi la guerra, sono neutrali! Hanno paura della Francia repubblicana, dell'imperialismo inglese, dell'avanzarsi dello slavismo, dello sfasciarsi dell'Austria e della Turchia; vedono nemici e pericoli da per tutto, meno che nelle due alleate, sospettano agguati massonici, antidinastici, plebei; temono per l'avvenire della cultura, per la filosofia di Kant, per il culto di Goethe, per le sorti della filologia classica, della papirologia, della lessicografia, e credono che la neutralità italiana serva d'incenso e di candele a codesti venerandi numi teutonici. Qualche dotto, infine, dilettante in mondanità, pare che abbia scoperto che le donne germaniche sono incomparabilmente migliori delle altre; e qualche altro pare abbia scoperto che i critici e i giornalisti tedeschi sono meno irriverenti e più servizievoli dei critici e dei giornalisti latini.

« Oh la scienza! Noi credevamo che essa fosse luce e fuoco delle anime, ausiliatrice dei deboli, assertrice eterna di giustizia e di equità, fiera nelle inappellabili sentenze contro i violenti e gli spergiuri, incorruttibile e serena, senza macchia e senza paura; e, invece, ci accorgiamo che essa consiste in una somma di cognizioni disorganiche, in un complesso di formule rigide meccanicamente congegnate, lontane dalla vita, avulse dalla realtà: un vocabolario mediocre, non la più feconda opera del pensiero umano. E ci domandiamo con amarezza infinita come mai la terra sacra all'Alighieri

LA TESI NEUTRALISTA

e a Machiavelli, a Leonardo e a Galilei, la terra in cui più alto e intatto fu il culto delle anime multiformi che non conobbero rigidità e pedanteria, perchè originali e scintillanti di tutti i raggi della vita e dell'azione, sotto le forme della obbiettività, la pedanteria sotto le forme mai in Italia sia possibile che prosperi l'assenteismo e le forme della calma socratica... »

Il senatore Barzellotti fu uno dei più aperti sostenitori della tesi neutralista. Egli proclamò il suo pensiero in Senato e lo riaffermò in interviste ed in pubblicazioni.

In un suo discorso pronunciato al Senato egli disse che la guerra prestabilita e preannunziata avrebbe potuto gettare il paese in un ignoto che rischierebbe di compromettere il conseguimento di quegli stessi ideali.

I difensori delle istituzioni inseparabili dell'ordine civile, compresi i nazionalisti — egli soggiunse — si trovano accanto ai più accesi antimilitaristi d'ieri. Costoro vedono nella guerra la possibilità di mutare in pro dei loro ideali politici e sociali l'assetto interno del paese, poichè ravvisano nelle prevedibili ragioni di malcontento e di disordine interno, che la guerra porterebbe seco, l'ambiente pur atto a far sorgere nelle classi popolari quei lieviti rivoluzionari ed anarchici che essi fomentano; nè, dicendo così, rischio di farmi ritenere giudice temerario delle loro intenzioni, una volta che essi le professano apertamente, anzi le urlano ogni giorno in faccia allo Stato e alla Monarchia in atto di sfida.

La considerazione che dopo la guerra l'Italia potrebbe scontare le responsabilità della sua « inazione » — proseguì il senatore Barzellotti — è ragionamento semplicista perchè l'esito ineluttabile della guerra sarà la prostrazione di una delle due parti atterrata con sul collo il tallone del vincitore. Molti credono nella vittoria di una delle due parti, ma la Germania eroicamente perdura in una lotta smisurata, titanica, imponendo a chi non abbia ottuso il senso delle grandi cose, l'ammirazione ed il rispetto. La Germania, egli disse, non può scomparire dalla vita di un mondo: credo al dilaniarsi